



Gli abitanti dell'Infernetto preparano le barricate contro l'arrivo delle ruspe

30-10-1997

□ DALLA PRIMA
DI CRONACA

Quando le ruspe...

A ROMA circa un quinto della popolazione vive in agglomerati abusivi: e l'abusivismo edilizio è uno dei tanti effetti disastrosi della rinuncia a pianificare il territorio nell'interesse pubblico ovvero della folle deregulation urbanistica dei dannati anni Ottanta.

I tumulti dell'Infernetto mettono Roma alla pari con altre illustri e disastrose zone d'Italia: i duemila manufatti abusivi intorno ai templi di Paestum, per fare solo qualche esempio, le centinaia di case nell'area della Valle dei Templi di Agrigento che la legge destina a inedificabilità assoluta, le migliaia di villette abusive sulle pendici dell'Etna che rischiano di essere sommerse dalla lava.

Memorabile quanto, con larga preveggenza, è detto in un documento, che ormai risale a molti anni fa, di Magistratura Democratica: «Insieme alla camorra, al terrorismo e alla criminalità organizzata, l'illegalità edilizia rischia di dissolvere lo stato repubblicano».

ANTONIO CEDERNA

Quando le ruspe servono a ricostruire la democrazia

di ANTONIO CEDERNA

BISOGNA dire chiaro e forte che la decisione di demolire alcuni edifici abusivi all'Infernetto torna ad onore delle forze politiche che reggono la XIII circoscrizione: nonostante i tumulti l'operazione va portata a termine per ristabilire un minimo di legalità, senza lasciarsi intimidire da violenze e minacce.

È necessario reprimere un'attività sempre più arrogante, che solo nella prima metà di quest'anno ha costruito fuori legge 38 mila metri cubi, più del doppio di quanto costruito illegalmente in tutto l'anno scorso. E l'Infernetto non è che un esempio dell'impunita alluvione di

mattoni selvaggio che in tutti questi anni ha devastato il litorale: nella sola Isola Sacra (nella XIV circoscrizione) gli edifici fuori legge sono 1300, con la distruzione di oltre un migliaio di ettari, e per un valore medio di mercato immobiliare di

1500-2000 miliardi.

Nella XIII circoscrizione, come ha rilevato la Cgil, si concentra il 26 per cento dell'abusivismo romano, mentre la popolazione non raggiunge il 10 per cento della popolazione della capitale.

L'abusivismo, oltre al saccheggio del territorio, reca danni enormi ai comuni: sia per i costi che questi devono sostenere per le opere di urbanizzazione, sia per i mancati contributi che invece chi costruisce legalmente deve versare alle casse pubbliche.

Né si capisce, osserva il gruppo Litorale di Italia Nostra, cosa aspetti il Comune ad approvare i piani particolareggiati per la perimetrazione e il recupero delle borgate abusive, pronti da almeno una decina di anni.

SEGUE A PAGINA V

trasporti" in mostra al Palaexpò dal 9 novembre

GIOIELLERIA